

L'evasione fiscale e contributiva rappresenta il 4,1% di tutto il Pil

DI STEFANO DE MARTIS

(agenSir) - La materia fiscale è uno dei temi centrali del dibattito politico. Alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, licenziata dal Consiglio dei ministri il 7 novembre, è stata allegata la "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", redatta da una commissione di esperti sulla base degli ultimi dati disponibili, quelli relativi al 2019, con proiezioni sull'anno successivo. Dalla Relazione emerge che il "tax gap", vale a dire la differenza tra il gettito teorico (imposte e contributi che dovrebbero essere versati in regime di perfetto adempimento) e il gettito effettivo, è pari a 99,2 miliardi di euro. Una cifra enorme se si tiene conto che l'intera manovra economica allo studio dovrebbe aggirarsi sui 30 miliardi. In pratica l'evasione fiscale e contributiva rappresenta il 4,1% di tutto il Prodotto interno lordo. Peraltro l'Osservatorio su conti pubblici italiani dell'Università Cattolica (Ocpi), in una nota di commento pubblicata in questi giorni, stima in 122 miliardi l'evasione complessiva, tenendo conto di alcuni fattori non considerati dalla Relazione, come i contributi sociali dei lavoratori autonomi. Il confronto con il resto d'Europa è illuminante. Per una comparazione con dati il più possibile omogenei, gli esperti si sono concentrati sull'evasione dell'Iva, che in Italia nel 2019 ammontava al 21,3%, contro l'8,8% della Germania, il 7,4% della Francia e il 6,9% della Spagna. Peggio di noi solo Romania, Lituania, Malta e Lettonia.



Tornando alla stima totale contenuta nella Relazione, il valore indicato è impressionante, ma c'è da rilevare che per la prima volta si è scesi, sia pure di poco, sotto la soglia 100 miliardi, con un calo di 4 miliardi rispetto all'anno prima e di quasi 8 in confronto al 2016 e al 2017. Le stime preliminari per il 2020 (da valutare con particolare prudenza a causa dell'eccezionalità di quell'anno di pandemia) confermerebbero questa traiettoria, rafforzandola. A dimostrazione di come le diverse misure introdotte nel frattempo, per quanto ancora insufficienti, non siano state affatto irrilevanti, come invece talvolta si cerca di far credere per giustificare un'eventuale marcia indietro.

Basti pensare alla fatturazione elettronica: non è un caso che sia proprio l'evasione dell'Iva a registrare in questi anni la diminuzione più significativa, anche se essa resta una delle voci principali con il 32%, seconda solo all'evasione sull'Irpef da lavoro autonomo e d'impresa (37,1%).

BENZINA

Carburanti più cari: si riduce il taglio delle accise

La manovra del Governo Meloni ha posto un freno al taglio delle accise, introdotto dall'ex primo ministro Draghi per fermare l'ascesa sconsiderata dei prezzi di benzina e diesel. Gli sconti, infatti, volti a mitigare gli aumenti dei carburanti, verranno ridotti: sulla benzina e il gasolio si passa da 0,35 per litro a 0,183. La riduzione degli sconti, invece, non avrà effetto sugli autotrasportatori.

MANOVRA 2023

Caro energia, flat tax cuneo fiscale, pensioni, Iva, condoni...: le mosse del Governo Meloni

Le principali novità di una misura che deve fare i conti con poche risorse. Il testo ora andrà al vaglio del Parlamento con l'obiettivo del via libera entro fine anno

MONDOVI

(a.l.) - Sarà un fine anno intenso per il nuovo Parlamento. Nei prossimi giorni, infatti, l'assemblea dovrà occuparsi della Manovra finanziaria griffata Governo Meloni che, dopo aver ricevuto la bollinatura della Ragioneria di Stato e la firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è pronta per il vaglio parlamentare, con l'obiettivo di ottenere il via libera entro il 31 dicembre. Rispetto all'ultima bozza, il testo sale a 174 articoli, ma non ci sono grosse modifiche, l'impianto è sostanzialmente quello predisposto dal Mef e resta invariato anche l'aumento a 60 euro della soglia per accettare pagamenti in contanti, al centro di un confronto con Bruxelles. Per il resto viene confermato l'impianto da circa 35 miliardi di euro, dei quali tre quarti impegnati negli aiuti contro il caro energia, che taglia il reddito di cittadinanza, ma per gli otto mesi che restano lo rende cumulabile con i lavori saltuari.

CARO ENERGIA

Le risorse destinate ad abbattere gli aumenti del costo dell'energia sono pari a 21 miliardi. Confermata, almeno fino a marzo 2023, l'eliminazione degli oneri impropri delle bollette elettriche (come le spese per lo smaltimento del nucleare) e viene rafforzato il bonus sociale (la soglia Isee

passa da 12.000 euro a 15.000 euro). Potenziato anche il credito d'imposta per le imprese: per bar, ristoranti ed esercizi commerciali salirà dal 30% al 35%, mentre per le imprese energivore dal 40% al 45%. Diminuito, invece, lo sconto carburanti, con il taglio delle accise che passa da 30,5 a 18,3 centesimi.

CUNEO FISCALE

È la misura più costosa dopo l'energia: oltre 4 miliardi, con la conferma del taglio del cuneo fiscale di 2 punti per i redditi fino a 35 mila euro, mentre per quelli fino a 20 mila euro si sale fino al 3%. Previsto anche un incentivo all'assunzione: decontribuzione azzerata per chi assume donne, giovani under 36 anni o percettori del reddito di cittadinanza. Arrivano anche i buoni lavoro nei settori agricoltura, del comparto Horeca e per lavori domestici fino a 10 mila euro.

FLAT TAX

La cosiddetta "flat tax" per le partite Iva al 15% viene ampliata dagli attuali 65 mila euro di fatturato fino a un massimo di 85 mila euro. Sempre per le partite Iva viene introdotta una "flat tax" incrementale al 15%, per l'incremento di fatturato rispetto al massimo picco del triennio precedente, fino a un massimo di 40 mila euro. Per i lavoratori dipendenti, viene rimodellata

un'altra "flat tax" relativa a premi di produttività fino ai 3 mila euro, la cui aliquota viene abbassata dal 10 al 5%.

PENSIONI: QUOTA 103

Viene rivisto il meccanismo di indicizzazione, comprese le minime aumentate a 600 euro. Per le nuove uscite, viene introdotta la "pensione anticipata flessibile" (o "Quota 103") con 41 anni di contributi e 62 anni d'età. Ma c'è un "tetto" che, fino al raggiungimento dell'età pensionabile, non può superare cinque volte le pensioni minime. L'Opzione donna viene prorogata di un anno, ma solo per tre categorie: caregiver, invalide almeno al 74%, dipendenti di imprese in crisi. A questo si aggiunge l'innalzamento dell'età d'uscita da 58 a 60 anni: calerà in base al numero dei figli di un anno per ogni figlio, fino al massimo di due.

REDDITO DI CITTADINANZA

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, la prospettiva è di eliminarlo dal 2024 per le persone che sono abili al lavoro. Per il prossimo anno, nel Ddl di bilancio si stabilisce che il reddito sarà riconosciuto a tali persone solo per 8 mesi. È prevista la partecipazione per almeno 6 mesi a un corso di formazione professionale con la decadenza dal beneficio nel caso si rifiuti la prima offerta di lavoro.